

CLII.

TORNATA DI MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

I N D I C E.

Comunicazioni del Presidente (<i>Nomina della Commissione per l'esame della riforma del Codice di procedura penale</i>)	Pag. 5728
Giuramento del deputato Colajanni	5738
Interrogazioni:	
Congresso della Federazione fra gli insegnanti medi:	
BIANCHI L. (<i>ministro</i>)	5729-30
DONATI	5729
Il <i>Cenacolo</i> di Leonardo da Vinci:	
BIANCHI L. (<i>ministro</i>)	5731-32
ROMUSSI	5732
Proposte di legge (<i>Lettura</i>):	
Modificazioni alla legge 3 luglio 1904 sulle agevolanze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito (CASCIANI)	5727
Soppressione delle zone militari attorno a Pizzighetone (PAVIA)	5728
Rinvio e ritiro d'interrogazioni	5728-31-32-33-35
Verificazione di poteri (<i>Discussione</i>)	
Elezione contestata del collegio di Vicopisano (TIZZONI):	
BERTARELLI (<i>relatore</i>)	5738
BIANCHI E.	5737-39
DE ANDREIS	5736
FIAMBERTI	5736-39
PRESIDENTE	5739
RAVA (<i>ministro</i>)	5739
Votazione nominale (<i>Mancanza del numero legale</i>):	
Elezione contestata del collegio di Vicopisano (TIZZONI)	5740

La seduta comincia alle ore 14.5.

SANARELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Petizioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto delle petizioni.

SANARELLI, *segretario*, legge:

6595. Il Consiglio comunale di S. Pietro Avellana (provincia di Campobasso) fa voti perchè venga sollecitamente approvata la proposta di legge d'iniziativa del deputato Ferri Giacomo per il distacco di quel Comune dal mandamento di Capracotta.

6596. L'Unione delle Camere di commercio con sede in Roma, trasmette il voto, espresso nella tornata del 29 novembre scorso dall'Assemblea generale delle rappresentanze commerciali del Regno, con cui s'invocano provvedimenti atti a completare la sistemazione dei servizi ferroviari.

6597. Il Consiglio comunale di Prata fa voti perchè venga ritirato il disegno di legge riguardante il *modus vivendi* con la Spagna.

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Fracassi ha chiesto un congedo di giorni 10 per motivi di salute.

(È concesso).

Lettura di proposte di legge.

PRESIDENTE. Gli Uffici hanno autorizzato la lettura di due proposte di legge d'iniziativa parlamentare. Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

SANARELLI, *segretario*, legge:

Proposta di legge del deputato CASCIANI.

Articolo unico.

Gli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904, n. 329, sulle agevolanze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito sono modificati nella seguente maniera.

Art. 3. — In eccezione agli articoli 1

del testo unico della legge sulle private, approvato col regio decreto 15 giugno 1865, n. 2397, e 13 della legge 6 luglio 1883, n. 1445, sarà permesso di estrarre dalle acque minerali saline il sale o le miscele saline contenenti cloruro di sodio oltre il 25 per cento, per essere venduti esclusivamente a scopo igienico e curativo.

Questo permesso non sarà accordato se non in quanto risulti che nelle vicinanze delle polle o sorgenti saline esista apposito stabilimento chiuso, ove possa esercitarsi permanentemente una speciale vigilanza da parte degli agenti di finanza, la cui spesa starà a carico dei produttori.

Art. 4. — Su questi sali o miscele saline, i produttori dovranno pagare il cloruro sodico che contengono in base al prezzo di tariffa per la vendita al pubblico del sale per uso industriale.

Il Ministero delle finanze, sentito il Consiglio di Stato e quello superiore di Sanità, è autorizzato a determinare le norme regolamentari per l'esecuzione della presente legge, specialmente in rapporto alla vigilanza, ai contrassegni da apporsi ai recipienti nei quali detti sali o miscele saline saranno posti in commercio, al prezzo minimo in base al quale potrà essere effettuata la vendita dalle farmacie ed alle pene per le trasgressioni della legge e del regolamento.

Proposta di legge del deputato PAVIA.

Articolo unico.

Le zone militari intorno alla cessata fortificazione di Pizzighettone sono soppresse.

PRESIDENTE. Sarà poi stabilito, d'accordo fra il Governo e i proponenti, il giorno dello svolgimento di queste proposte di legge.

Nomina della Commissione per l'esame della riforma del Codice di procedura penale.

PRESIDENTE. Avendo verificato che domani sarà distribuito il disegno di legge per la riforma del Codice di procedura penale, adempio al mandato onorifico affidatomi dalla Camera nominando a far parte della Commissione che dovrà riferire sul disegno di legge medesimo gli onorevoli deputati: Aguglia, Berenini, Barzilai, Chimirri, Daneo, Dari, Fili-Astolfone, Girardi, Grippo, Lucchini Luigi, Marinuzzi, Matteucci, Pugliese, Ronchetti, Rovasenda, Sacchi, Tecchio e Villa.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. Debbo avvertire gli onorevoli interroganti che il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha dovuto assentarsi per prender parte alla conferenza internazionale sugli orari e non sarà di ritorno che l'8 corrente e che il ministro per ragioni di ufficio pubblico non può trovarsi presente alla Camera nella prima ora. Essi pregano quindi gli interroganti di voler consentire il differimento delle loro interrogazioni al giorno 8. L'onorevole ministro però verrà alla Camera in fine della seduta d'oggi per rispondere alle interrogazioni che avessero carattere d'urgenza. *(Pausa)*.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà inteso.

(Così rimane stabilito).

MIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRA. Avendo diretto un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici, desidererei che, invece che l'8, fosse svolta il giorno 12 corrente.

PRESIDENTE. Questo si vedrà al momento opportuno; molto più che, anche se venisse considerata come ritirata ella, potrebbe sempre ripresentarla.

MORPURGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORPURGO. Anch'io ho rivolto due interrogazioni al ministro dei lavori pubblici; se l'onorevole ministro mi potesse rispondere oggi in fine di seduta, gliene sarei grato; in caso contrario acconsento a differirne lo svolgimento al giorno 8.

PRESIDENTE. Se ne parlerà in fine di seduta.

La prima interrogazione è quella che l'onorevole Larizza rivolge ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia « per sapere se e quali provvedimenti si siano presi per accertare le eventuali responsabilità circa la morte della guardia di finanza Armando Cruciani, il cui cadavere fu rinvenuto nelle acque del Mandracchio in Napoli, la notte del 17-18 settembre ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Donati al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere da quali criteri fu indotto a farsi rappresentare nel Congresso della

Federazione fra gl' insegnanti medii, la quale notoriamente pone a base del proprio programma un determinato orientamento politico ».

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Io non so veramente quale pensiero abbia indotto l'onorevole Donati a presentare questa interrogazione, perchè parmi sia buona consuetudine, e da gran tempo, che i ministri si facciano rappresentare a quei Congressi — nei quali l'ordine del giorno è essenzialmente tecnico — per il Dicastero del quale sono a capo.

Io avrei tutto al più ritenuto più ragionevole che l'onorevole Donati mi avesse interrogato, perchè mi sono recato al Congresso di Cagliari, poichè anche quel Congresso magistrale pare che abbia avuto una certa orientazione politica, della quale io in verità non mi sono accorto, nè curato.

Invitato, e ripetutamente, dai professori di scuole medie d'intervenire al Congresso di Milano, io ho di buon grado accettato e dirò anche di più: se non fossi stato obbligato di recarmi a Venezia, ove il Congresso d'arte coincideva quasi con quello di Milano, mi sarei recato personalmente al Congresso degli insegnanti, con la sicurezza di trovarvi quella onesta accoglienza che poteva ripromettermi come professore e come ministro.

Non ho altro da dire all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Donati ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

DONATI. L'onorevole ministro, dicendo di non sapere da quale pensiero io sia stato mosso nel presentare la mia interrogazione, evidentemente avrebbe voluto evitarmi il compito di dire, (ma io lo dirò con l'abituale mia sincerità) che non approvo ch'egli si sia fatto rappresentare ad un Congresso, il quale, come suona la mia interrogazione, poneva a base del suo programma un determinato orientamento politico.

L'onorevole ministro afferma la consuetudine di farsi rappresentare ai Congressi dove si trattano argomenti tecnici speciali; io non lo so, e credo a ciò che dice l'onorevole ministro; ma mi permetto di osservare che fu questa la prima volta che si tenne una riunione di funzionari, dipendenti dal Governo, i quali si costituirono in una associazione, ponendo a base del proprio programma un'azione politica. E qui voglio

affermare, che non faccio questione d'uno piuttosto che d'un altro orientamento; radicale, socialista, clericale, moderato, tutto quello che volete: no; nel mio pensiero è che i professori delle scuole medie avrebbero fatto assai meglio, come fecero i professori delle scuole superiori, i quali hanno dichiarato esplicitamente che dalla loro associazione doveva essere eliminata qualunque azione politica, a non imprimere nessun carattere di politica combattività alla loro Federazione. L'onorevole ministro quindi non può in questo caso invocare la consuetudine. Egli mi rispose che, se non avesse avuto altri impegni, sarebbe andato in persona a quel Congresso. Per me è la stessa cosa; o ci sia andato, o si sia fatto rappresentare, è sempre partito dallo stesso concetto.

Ora, veda, onorevole ministro, io fui rimproverato da giornali, che notoriamente non mi sono benevoli, di essere caduto in una contraddizione, perchè proprio io, invitato (prevengo una obiezione, od una interruzione) come, credo, tutti i colleghi, ad intervenire a quel Congresso, risposi che vi sarei andato volentieri, se impegni preventivi non mi avessero obbligato a rinunciare all'invito.

Ma il ministro deve sapere quanto diversa sia la condizione di un semplice deputato da quella di lui, che è il regolatore supremo degli insegnanti! In che condizioni si sarebbe egli trovato, se fosse stato, per esempio, votato un qualunque ordine del giorno contrario all'indirizzo di idee che lo guidano come uomo di governo?

Veda, onorevole ministro: da quella Federazione si staccarono una quantità di colleghi. Evidentemente quindi poteva nascere una scissura pericolosa per i loro interessi e, me lo lasci dire, non bella per il corpo degli insegnanti; fortunatamente i secessionisti non formarono una società con altri ideali od altre mire; tennero a dichiarare che si costituivano in una associazione completamente apolitica. Io rispetto gli uni e gli altri, ma mi permetta l'onorevole ministro di esprimere per quest'ultima Federazione tutta la mia simpatia.

POZZATO. Sono conservatori!

DONATI. L'onorevole Pozzato non era presente quando...

PRESIDENTE. Onorevole Donati, non raccolga le interruzioni, perchè ha già oltrepassato i cinque minuti.

DONATI. Io sono così parco nel parlare,

che ella, onorevole presidente, può concedermi...

PRESIDENTE. Non dipende da me il concedere, ma dal regolamento.

DONATI. Sarò brevissimo, onorevole presidente: abbia la cortesia! Vede che la Camera si interessa abbastanza di questa questione.

Ripeto adunque che il mio biasimo non va a quelli insegnanti perchè pensano in un modo anzichè in un altro; ma va ad essi, come andrebbe a qualunque altra classe di funzionari dello Stato, che collettivamente volesse un determinato atteggiamento politico.

DE ANDREIS. Staremo a vedere!

POZZATO. Gli apolitici sarebbero conservatori.

PRESIDENTE. Non interrompano! Ed ella, onorevole Donati, dica se sia soddisfatto o no.

DONATI. M'inchino, come al solito, all'autorità del presidente, e dal momento che egli vuole che io mi limiti a dire se sono o no soddisfatto, riducendo così il mio diritto di replica, dirò all'onorevole ministro che mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto; tanto più che nella recente nomina di una Commissione chiamata a studiare il ponderoso problema della scuola media, egli si è rivolto a bravissime persone, e rispettabili, tutte dalla prima all'ultima; ma, mentre vi ha incluso tre insegnanti della federazione politica, non ha creduto di concedere nemmeno un rappresentante a coloro, e sono pure numerosissimi, che formano l'associazione apolitica.

Una voce all'estrema sinistra. Questo è grave!

DONATI. E di questo, onorevole ministro, io credo che non sarà soddisfatta, con me, tutta la Camera. (*Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra.*)

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Innanzi tutto è bene che la Camera sappia che gli stessi intendimenti che aveva avuti il ministro d'intervenire, aveva avuti anche l'onorevole Donati...

DONATI. Ho già detto che la cosa è diversa.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* ...il quale, invitato, come la maggior parte dei deputati, rispose: dolente di non poter intervenire al Con-

gresso, vi aderisco ben volentieri, ringraziando del cortese invito.

Ora, onorevole Donati, il ministro ha creduto di compiere atto conveniente ed opportuno anche politicamente; conveniente, perchè quell'Associazione è costituita di professori appartenenti allo Stato...

DONATI. È ben questo il male!

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* È un'altra questione questa.

DONATI. È questa la questione!

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* ...Conveniente ed opportuno, perchè il programma del Congresso era eminentemente tecnico; e quindi conveniente era, anzi doveroso per il ministro, di farsi rappresentare a discussioni le quali concernono il suo Ministero. Ed è bene che l'onorevole Donati sappia, ripeto, avendolo già detto parecchie altre volte alla Camera, che io ho creduto di compiere atto anche politicamente opportuno; perchè oramai la scuola non dev'essere politica — com'ebbi ad affermare l'altro giorno alla Camera — e qualunque atto di Governo, il quale tenti scolorire la bandiera politica dei gruppi di professori, credo che sia atto opportuno e conveniente politicamente. (*Commenti.*)

In quanto poi alla nomina della Commissione, anche questa è stata, secondo me, un atto opportuno...

DONATI. Politicamente.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* ...politicamente opportuno, perchè di undici componenti la Commissione solamente tre appartengono al gruppo, secondo lei, politico...

DONATI. Secondo loro, non secondo me.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* È lei che l'ha ripetuto.

...mentre tutti gli altri appartengono a società apolitiche (*Interruzioni.*), ovvero al Parlamento, o sono impiegati dello Stato.

DE ANDREIS (*al deputato Donati.*) Non avete mai portato alla Camera questa questione!

DONATI. Perchè non si è mai dato il caso.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ha finito?

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Io non ho altro da aggiungere, perchè credo di aver chiarito abbastanza bene il mio pensiero.

Ripeto: credo che la Camera vorrà dar-

mi ragione dell'atto che ho compiuto, secondo me, opportuno e conveniente.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione che l'onorevole Santini rivolge al ministro della marina per sapere « quale sia stato il metodo di svolgimento del tema delle recenti manovre navali e quali i risultati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato della marina ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina*. L'onorevole Santini ha presentato un'interrogazione sotto una forma vaga...

SANTINI. Io sono un uomo dalle forme vaghe; è una forma incomoda!

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina*, ...vaga o indeterminata che dir si voglia sopra un problema complesso e d'indole tecnica. Io non saprei veramente come rispondergli, se prima non avrò saputo a che cosa mira e quali siano i fini di questa interrogazione. E poichè l'onorevole Santini ha, sotto una forma più complessa, presentato un'interpellanza sullo stesso argomento cioè: « sul tema, sullo svolgimento e sui risultati delle recenti manovre navali », è evidente che io non posso parlare del risultato di queste manovre se non avrò accennato al tema, allo svolgimento ed agli insegnamenti che si sono ricavati da esse.

Pregherei quindi l'onorevole Santini di rimandare la discussione in sede d'interpellanza, e ciò lo domando tanto più inquantochè sono ancora in istudio i documenti pervenuti dai comandanti in capo delle forze navali e dal direttore superiore delle esercitazioni. Quest'ultimo documento è appena arrivato pochi giorni sono, nè io potrei qui fare delle dichiarazioni senza averlo letto.

PRESIDENTE. Onorevole Santini?

SANTINI. Mi duole assai di non potermi arrendere ad una cortese preghiera che mi viene da una persona che ho l'onore di amare e stimare da lungo tempo...

Una voce. Amare?

SANTINI. È un vecchio mio amico, della cui amicizia mi onoro.

Siccome però le interpellanze vengono sempre dopo molto tempo, permetterà l'onorevole Aubry che, seguendo i miei appunti, perchè non sono tecnico, pur vagamente (parola molto di moda attualmente al banco del Governo) io svolga la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Santini, senza rimandare l'argomento alle in-

terpellanze, non potrebbe accedere al desiderio dell'onorevole sottosegretario di Stato mantenendo l'interrogazione e rimandandola di qualche altro giorno finchè l'onorevole sottosegretario di Stato sia in grado di darle le notizie che ella chiede?

SANTINI. Accedo ben volentieri, purchè, signor presidente, io abbia garanzia che all'interrogazione sarà data risposta prima delle vacanze volontarie o forzate (*Commenti*).

PRESIDENTE. Lei sa bene che basta ella sia vigilante.

Dunque, onorevole Santini, manterremo nell'ordine del giorno la sua interrogazione e sarà svolta a suo tempo.

Le interrogazioni degli onorevoli Bizozero e Morpurgo, al ministro dei lavori pubblici sono rimandate.

Non essendo presente l'onorevole Alfonso Lucifero, s'intende ritirata la sua interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica « sulla conversione in regio del liceo pareggiato di Perugia, mentre attendono invano simile trattamento numerosissimi istituti secondari, che hanno ottemperato alla legge 16 luglio 1904, n. 397, e pei quali non sono state mantenute le più esplicite promesse del Governo ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Romussi al ministro dell'istruzione pubblica « sui sospesi provvedimenti per conservare il *Cenacolo* di Leonardo, bisognoso di urgenti restauri ».

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Romussi credo che sappia come il Ministero dell'istruzione abbia avuto sempre la massima cura per questa importante opera d'arte. Egli sa che parecchie Commissioni si sono recate sopra luogo e che i lavori furono affidati al Cavenaghi. Credo che conosca pure che anche una recente Commissione in primavera è stata a visitare l'esperimento fatto intorno ai lavori compiuti, e ultimamente me ne ha riferito anche il Boito che faceva parte della Commissione visitatrice di quei lavori. Ora la Commissione consigliò che i lavori rimanessero sospesi durante l'inverno, essendo d'inverno più facile la infiltrazione, perchè le mura di quell'edificio sono molto igrometriche, e che solamente in primavera si sarebbe dovuto giudicare se i lavori fatti dal Cavenaghi potessero continuarsi oppur no. I lavori dunque, che la stessa Commissione tecnica ha consigliato di sospendere durante l'inverno, saranno a primavera ricominciati a norma degli esperimenti fatti.

Credo che, dopo ciò, l'onorevole Romussi sarà soddisfatto, poichè il Ministero della pubblica istruzione nulla ha trascurato per il mantenimento di una così importante opera d'arte come è il *Cenacolo* di Leonardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Romussi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUSSI. Io non posso dichiararmi soddisfatto che a metà (*Commenti — Risa*). Ringrazio il ministro del suo interessamento per un grande capolavoro, unico della pittura italiana, uno di quei tre o quattro che segnano la gloria del secolo d'oro nostro. Ma d'altra parte osservo che l'onorevole ministro ha preso un equivoco; perchè l'esperimento non è stato fatto da poco, ma bensì nell'inverno passato, e quindi ci sono passate sopra e la primavera e l'estate e l'autunno, tre stagioni durante le quali, vista la riuscita dell'esperimento del professor Cavenaghi, si potevano ben dare le disposizioni per il proseguimento dei lavori. Forse l'onorevole ministro non ha visitato da un pezzo quel monumento: se lo vedesse ora gli parrebbe una visione di sogno, tanto una nebbiolina sottile si è stesa sopra al dipinto e rende indecise le linee e sbiaditi i colori. A poco a poco si distaccano le scaglioline, le particelle dell'intonaco sul quale, per rendere eterne le tinte, si dice che Leonardo, provando e riprovando, adoprassero ora l'olio, ora una tempera speciale. Le scaglioline cadendo continuamente dall'intonaco, finiremo per non distinguere più le linee delle figure come furono create dall'artista sulla parete. Quindi *est periculum in mora*: perchè se altre particelle continueranno a staccarsi, sarà la faccia divina del Cristo o quella energica del Giuda o le altre del mirabile dipinto che adagio adagio scompariranno dai nostri occhi; e i nostri nepoti ci rimprovereranno di non aver saputo fermare l'opera devastatrice del tempo, mentre l'esperimento fatto ha dimostrata possibile la conservazione del monumento.

La quale, si noti bene, neppure importerebbe alcuna spesa allo Stato: perchè il professor Cavenaghi farebbe il suo lavoro gratuitamente, pago soltanto della gloria di riescire a salvare quel capolavoro.

Io quindi insisto perchè l'esperimento così bene iniziato e da tutti i competenti approvato, abbia ad essere compiuto per tutto il resto della pittura che si trova sulla parete di S. Maria delle Grazie; e prego l'onorevole ministro di non procrastinare più oltre, come talvolta egli fa; perchè

quanto egli è cortese e largo di promesse, altrettanto la sua mente è spesso obbliviosa nel mantenere le promesse medesime (*Siride*)... mi permetta che glielo dica. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della pubblica istruzione*. Ringrazio l'onorevole Romussi del complimento fattomi; (*Risa*) ma gli ripeto che non è per oblio sibbene per le circostanze di fatto.

È la Commissione tecnica che ha consigliato di sospendere i lavori nell'inverno e quel rapporto è del 30 ottobre ultimo.

ROMUSSI. Doveva sollecitare quel parere, perchè ormai è passato un anno e mezzo...

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io debbo attenermi al giudizio di una Commissione tecnica, perchè non posso assumermi la responsabilità di far continuare lavori in un'opera d'arte di tanta importanza.

Dopo quello che ha detto l'onorevole Romussi, non posso fare altro che invitare la stessa Commissione a dare nuovamente il suo parere.

ROMUSSI. Se è già deciso!

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Se veramente non ci sarà alcun pericolo, come sostiene l'onorevole Romussi, il lavoro sarà eseguito. Ho intanto la coscienza di non avere obliato, come egli ha detto, il mio compito di fronte ad un'opera d'arte di tanta importanza. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pavia, al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se e quali provvedimenti creda opportuni per sistemare un annuo assegno alla ottantenne Felicità Morandi, la decana benemerita dell'istruzione italiana ».

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prego l'onorevole Pavia di rimandare questa interrogazione.

PAVIA. Ben volentieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Pavia rinuncia poi alle seguenti sue interrogazioni:

al ministro delle poste e dei telegrafi « sullo stato indecoroso in cui è tenuto per pulizia il nuovo palazzo delle poste in Milano »;

al ministro delle finanze « sulla opportunità di regolare la visita doganale a Modane del treno 9 siccome è fatto pel treno 1 ».

È rimandata ad altro giorno anche la seguente interrogazione dell'onorevole Chimenti al ministro dei lavori pubblici: « per

sapere quali provvedimenti di pronta attuazione si vadano preparando per arrestare il progrediente disordine ferroviario».

S'intendono poi ritirate per assenza degli onorevoli interroganti le seguenti interrogazioni:

Larizza, al ministro di agricoltura, industria e commercio: « per conoscere quale sia la ragione per cui non sia stata stampata la relazione redatta, dopo il terremoto del 1894, dalla Commissione incaricata dal Ministero per gli opportuni studi scientifici; e a quale uso siano state destinate le somme allora stanziata in bilancio per la detta pubblicazione; ed infine sulla necessità di disporre ora la stampa di quella relazione, anche perchè sia tenuta presente dalla Commissione nominata dopo l'ultimo terremoto di Calabria »;

Lucifero Alfonso, al ministro delle finanze: « sopra le ragioni che lo hanno indotto a non includere nello elenco dei comuni danneggiati dal terremoto, alcuni che hanno chiesto invano la verifica dei danni subiti, e per quali risulta stridente ingiustizia l'esclusione »;

Cabrini, *Turati*, ai ministri degli affari esteri, del tesoro, di agricoltura, e delle poste e dei telegrafi, che stipularono la convenzione fra l'Italia e la Francia per regolare la protezione degli operai (15 aprile 1904) « sulla mancanza della tariffa indispensabile a rendere effettiva la disposizione circa le indennità agli operai colpiti da infortunio sul lavoro ».

È rimandata ad altro giorno la interrogazione dell'onorevole *Sammola* al ministro dei lavori pubblici: « per sapere se il medesimo intenda adottare tutti quegli energici provvedimenti che s'impongono, per far cessare immediatamente l'enorme ristagno delle merci nelle varie stazioni ferroviarie d'Italia »; e un'altra « per conoscere quali definitivi provvedimenti intenda prendere per l'avvenire, onde mai più simili inconvenienti si rinnovino, e davvero le ferrovie italiane rispondano ai bisogni del paese ».

S'intendono ritirate per l'assenza degli onorevoli interroganti le seguenti interrogazioni:

Manna, al ministro di grazia e giustizia: « per sapere se non trovi necessario dopo 15 anni di emanare le speciali disposizioni regolamentari di cui all'articolo 6, ultimo capoverso, del regio decreto 10 dicembre 1889 per l'attuazione del codice penale »;

Santini, ai ministri degli affari esteri e della marina « per sapere quando intendano rientrare nella legge, nei riguardi della legge sulla emigrazione »;

Bentini, al ministro di grazia e giustizia « per sapere quali sieno le cause dei sistematici sequestri coi quali il Fisco di Roma colpisce il giornale *Avanti!* »;

Nuvoloni, al ministro delle finanze: « per sapere se e quando intenda provvedere — giusta reiterate promesse — a far cessare nel personale amministrativo delle intendenze di finanza il crescente malcontento ».

È rimandata ad altro giorno la seguente interrogazione degli onorevoli *Mira* e *Romussi* al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici: « per sapere con quali criterii intendano sia attuata la autonomia dell'esercizio di Stato delle ferrovie, voluta dal Parlamento nazionale ».

MIRA. Si potrebbe stabilire un giorno per lo svolgimento di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Come ho già detto, le interrogazioni dirette all'onorevole ministro dei lavori pubblici non potranno svolgersi se non il giorno 8 dicembre. Però l'onorevole ministro mi ha fatto sapere che in fine di seduta si troverà presente, e potrà rispondere a quelle interrogazioni che abbiano carattere di urgenza.

È pure rimandata ad altro giorno la interrogazione dell'onorevole *Rebaudengo* al ministro dei lavori pubblici: « per sapere quali siano i motivi che indussero il Governo, in opposizione ai principii di una sana politica democratica, ad accrescere notevolmente (con regolamento stato approvato dal regio decreto 29 giugno ultimo scorso) il numero delle persone, cui possono essere concessi biglietti pienamente gratuiti per l'uso di compartimento riservato sulle ferrovie ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole *Cavagnari* ai ministri dell'interno e della guerra: « per conoscere quali provvedimenti intenda il Governo di prendere contro una mala sementa che tenta con una propaganda antimilitarista di preparare tristi giorni alla Patria ».

CAVAGNARI. La converto in interpellanza.

PRESIDENTE. S'intendono ritirate per l'assenza degli interroganti le seguenti interrogazioni:

De Seta, al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici: « per sapere quali criteri si sono finora seguiti nella for-

mazione dell'organico del personale delle ferrovie di Stato »;

Comandini, al ministro di grazia e giustizia: « sui ripetuti ingiustificati sequestri dell'Avanti! »;

Calvi Giusto, al ministro dell'interno: « per sapere se approvi l'inqualificabile sopruso del sindaco di Lu Monferrato, che proibiva una pubblica riunione, annunciata con tutte le forme legali (il 15 ottobre), nella quale l'interrogante si proponeva di parlare agli elettori politici di quel comune sull'azione parlamentare sua e del partito in cui milita »;

Masi, al ministro degli affari esteri: « per sapere se siano veri i fatti accaduti nelle scuole italiane di Tunisi in occasione dell'ordinato e poi revocato trasferimento del direttore di quelle scuole, signor Alberto Friscia; e quali provvedimenti abbia preso il ministro per tenere alto il prestigio del Governo e del popolo italiano »;

Gaudenzi al Governo: « per sapere se approvi l'intervento del Comandante il X Corpo d'armata alle cerimonie che ebbero luogo nel duomo di Napoli, la vigilia del 20 settembre, per il cosiddetto miracolo dell'ebollizione del sangue di San Gennaro, e se creda che con siffatti esempi si accresca il prestigio dello Stato e si tutelino i principi per i quali l'Italia sorse a nazione »;

Verzillo, al presidente del Consiglio e al ministro della marina: « per sapere quali siano le cause del divieto di pesca e di traffico imposto dal vice ammiraglio Gualterio per la zona d'acqua che dalla punta del porto di Gaeta va in direzione del Gargigliano »;

È rimandata ad altro giorno la seguente interrogazione dell'onorevole Libertini Pasquale, al ministro dei lavori pubblici: « per conoscere per quali ragioni si ritarda ancora il prosciugamento del lago di Lentini, malgrado da parecchio tempo siavi stanziata in bilancio la somma occorrente ».

S'intendono ritirate per l'assenza degli onorevoli interroganti le interrogazioni seguenti:

Fracassi, ai ministri dell'interno e delle finanze: « per sapere se, per l'imminente scadenza dei contratti d'appalto del dazio consumo, non credano necessario di pubblicare senza indugio il regolamento per l'applicazione della legge 6 luglio 1905 »;

Rovasenda, al ministro di grazia e giustizia: « per conoscere le ragioni che lo inducono a lasciare da oltre un anno prive di

titolare le preture di Vinadio, Limone e Demonte in provincia di Cuneo »;

Molmenti, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se e quando venga alla luce il nuovo ruolo organico del personale addetto alle regie gallerie, musei, scavi di antichità e monumenti »;

Gaudenzi, al ministro della guerra: « per conoscere i motivi degli indugi frapposti alla esecuzione del progetto approvato fin dall'agosto 1904 per il campo di tiro della Società mandamentale di Mercato Saraceno »;

Casciani, al ministro di agricoltura, industria e commercio: « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a difesa della viticoltura dell'agro pistojese, minacciato dalla comparsa della fillossera »;

Morando, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno: « per sapere se inseguito all'aumento di carabinieri recentemente votato alla Camera egli non ritenga opportuno e doveroso, anche nella provincia di Brescia, di provvedere al completamento delle stazioni dei reali carabinieri che sono in molta parte deficienti e quasi tutte mancanti dell'effettivo prescritto »;

Morgari, al ministro dell'interno: « se abbia notizia dell'invasione dei locali della Società generale operaia di Torino, eseguita il 12 ottobre dalla polizia per impedire una riunione di cittadini che doveva tenersi in quei locali »;

Morgari, al ministro dell'interno: « sulle ragioni per cui non è ancora pronto il regolamento alla legge che obbliga i comuni a distribuire gratuitamente ai poveri i medicinali »;

La interrogazione dell'onorevole D'Alì, al ministro dei lavori pubblici: « per conoscere se e quando creda dover provvedere all'escavazione dei fondali lungo la banchina del porto di Castellammare del Golfo, rendendola così utile al commercio e alla navigazione » rimane nell'ordine del giorno.

Decadono invece, per non essere presenti gli onorevoli interroganti, le interrogazioni seguenti:

Celli, al ministro dell'interno: « per conoscere le cause del lungo e dannoso ritardo nella promulgazione del testo unico delle leggi sanitarie e del regolamento sanitario generale »;

Alessio, al ministro dell'istruzione pubblica: « per conoscere per quali ragioni con recenti nomine fatte in biblioteche pubbliche del Regno egli non abbia applicato le norme vigenti ed ispirate al principio d'anzianità nei riguardi delle promozioni, sacri »

ficando funzionari valenti, che avevano dato le prove della loro abilitazione in pubblici concorsi, ad altri funzionari che tali prove non avevano date ».

Staglianò, al ministro delle finanze, « per sapere se non creda necessario prorogare nei comuni danneggiati dal terremoto dell'8 settembre ultimo il condono delle multe per tasse di registro scadute il 29 stesso mese ».

Rimane iscritta nell'ordine del giorno la seguente interrogazione:

Faranda, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le cause del ritardo all'inizio dei lavori sulla strada di serie numero 165, 2° tronco Militello-Alcara Li Fusi ».

È ritirata quella dell'onorevole Pavia, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere le cause del trasloco del professore Ambrosio Mondino dalla Regia Scuola normale di Crema a quella di San Ginesio ».

Per l'assenza degli interroganti decadono le interrogazioni che seguono:

Molmenti, al ministro della guerra, « intorno alle ragioni che vietano di costruire una strada carreggiata da Gargnano a Limone e quindi a Riva di Trento, lungo la sponda bresciana del lago di Garda, ragioni che non devono sussistere quando senza opposizioni si discute e si approva il progetto d'una ferrovia elettrica da Verona a Riva di Trento, lungo la sponda veronese del Garda »;

Rampoldi, al ministro dell'interno, « per conoscere le cause che hanno ritardata finora la pubblicazione del regolamento per l'applicazione della legge sanitaria 25 febbraio 1904 »;

Rampoldi, ai ministri di grazia e giustizia e della istruzione pubblica, « per conoscere il loro pensiero intorno ai voti espressi da alcune Facoltà universitarie per una razionale riforma dell'istituto delle perizie giudiziarie »;

Chimienti, al ministro degli affari esteri, « per sapere quanto siavi di vero nella notizia del trattamento che sarebbe stato fatto dall'ufficialità di una nave da guerra austriaca ad un piroscalo mercantile italiano che cercava di ancorarsi presso la costa dalmata »;

Bonicelli, al ministro dell'interno, « per sapere se e come intenda provvedere per il miglioramento della pubblica sicurezza nella città di Brescia in applicazione della legge 24 dicembre 1904, n. 686 »;

Cottafavi, al ministro dell'istruzione pubblica, « intorno alle cause del ritardato

rimborso ai comuni delle quote per l'aumento ai maestri elementari, dilazionandosi così gli effetti di una benefica legge e intralciando le contabilità comunali »;

Celli, ai ministri delle finanze e dell'interno, « per conoscere i motivi per i quali il Consiglio superiore di sanità, con procedimento sommario, diede un giudizio sfavorevole ai cioccolatini di Chinino di Stato, ad onta delle loro eccellenti qualità, confermate da numerose prove fisiologiche e cliniche, e ad onta del parere favorevole del laboratorio chimico di sanità e della Commissione di vigilanza del Chinino di Stato »;

Casciani e Torlonia Leopoldo, ai ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze, « per conoscere il loro pensiero intorno all'applicazione della *tassa sulle serre* imposta da alcuni agenti delle tasse agli agricoltori e per sapere se è questo il programma che il Governo intenda seguire per favorire lo sviluppo agricolo del paese »;

Rampoldi, Montemartini, Romussi, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere le cause che fanno ritardare il pagamento di un debito che il Governo ha da più anni verso l'Ospedale di S. Matteo in Pavia relativo a diarie di malati curati nelle cliniche universitarie »;

Rampoldi, ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e con quali mezzi intendano favorire gli esperimenti per la immunizzazione contro la tubercolosi bovina, che si vanno compiendo a Mortara ».

Viene ora la volta dell'interrogazione dell'onorevole Santini ai ministri delle finanze e dell'interno...

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MARSENCO-BASTIA, *sotto segretario di Stato per l'interno*. Debbo domandare, e credo che la Camera non me ne farà carico, di poter rispondere domani a questa interrogazione. Non potevo presumere che in una sola seduta decadessero tante interrogazioni. (*Commenti*).

SANTINI. Allora è per domani?

MARSENCO-BASTIA, *sotto segretario di Stato per l'interno*. Lo domandi al Presidente.

PRESIDENTE. Io debbo dire alla Camera il mio pensiero. In materia di interpellanze, ho raccomandato anche ai miei colleghi della Presidenza di procurare che siano rispettati, per quanto è possibile, i

diritti di tutti; e perciò, arrivati a un certo punto, si è scapeso lo svolgimento delle interpellanze appunto perchè un deputato può non credere possibile che decadano, per assenza dei colleghi, venti o trenta interpellanze. Quando invece si tratta di interrogazioni che si possono ripresentare anche nella stessa tornata, il mantenerle nell'ordine del giorno è inutile ingombro; e io credo di attenermi fedelmente al regolamento dichiarandole decadute quando gli interroganti non sono presenti.

Questo volevo dire alla Camera affinché conoscesse il mio pensiero, che è soltanto ispirato alla tutela dei diritti di tutti.

Il seguito dello svolgimento delle interrogazioni è rimandato a domani.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca verificazione di poteri: Elezione contestata del collegio di Vicopisano (eletto Tizzoni).

Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

« Tali i fatti, questi i motivi pei quali la Giunta, con voto unanime, propone alla Camera che, riconosciuto l'eccesso di potere commesso dalla maggioranza dei presidenti degli uffici elettorali del collegio di Vicopisano, sia deliberato che si debba procedere la votazione di ballottaggio tra i candidati Guido Tizzoni ed Ettore Sighieri ».

Intorno a queste conclusioni ha chiesto di parlare l'onorevole Fiamberti. Ne ha facoltà.

FIAMBERTI. Onorevoli colleghi, io mi permetto di dissentire dal voto espresso dalla onorevole Giunta delle elezioni, in quanto io credo che se la Camera, come già altre volte ha fatto, vorrà applicare un apprezzamento più largo nell'interpretare il pensiero dell'elettore, dovrà venire alla conseguenza di convalidare la elezione del collega Tizzoni. (*Conversazioni*).

DE ANDREIS. Domando di parlare.

FIAMBERTI. Abbastanza vivace fu nel collegio di Vicopisano la lotta politica, perchè quasi l'ottanta per cento degli elettori si recò alle urne. Scesero in lizza il professor Tizzoni, già tre volte deputato di quel collegio e rappresentante del partito costituzionale, contro l'ingegnere Sighieri, rappresentante il partito repubblicano, ed un rappresentante del partito socialista in persona del signor Verro. All'ultimo momento un altro del partito costituzionale, il signor To-

bler, venne a disputare i voti al Tizzoni, e la conseguenza di questa lotta fu che, sopra tremila settecento trentanove votanti, il Tizzoni ebbe mille ottocento ventisei voti, il Sighieri ne ebbe 877, il Tobler 818, il Verro 103. Le risultanze aritmetiche della lotta furono dunque: che il Tizzoni ebbe quasi 1000 voti più del maggiore dei suoi competitori, ed ebbe ventotto voti più della somma dei voti raccolti da tutti i suoi competitori. Sicchè il Tizzoni ha raccolto più della maggioranza dei veri votanti, perchè egli da solo ha vinto tutti i suoi competitori dei partiti costituzionale, repubblicano, e socialista insieme.

Ma, dice la Giunta delle elezioni, se si esaminano i voti che furono dichiarati nulli risulta che al Tizzoni... (*Conversazioni — Rumori*) mancherebbero sei voti per raggiungere la metà più uno dei votanti. (*Conversazioni — Rumori*).

Ma la Giunta non ci dice perchè su dodici schede che portano il nome di Tizzoni non gliene abbia assegnata neppure una. Ecco la questione.

C'è una scheda in cui si legge Tizzoni Guido; un'altra su cui si legge Tizzoni Gido; una terza che porta il nome scritto dal lato del bollo; una quarta su cui si legge pure Tizzoni; ed una quinta su cui si legge Tikioni. C'è inoltre una scheda su cui si legge Tizzoni Guido, e che è chiusa in una apposita busta suggellata, senza parlare di altre schede che devonsi attribuire al Tizzoni, seguendo una giurisprudenza costante nel senso d'interpretare con qualche larghezza il pensiero dell'elettore. Quando vedete che un elettore ha scritto Tizzoni (*Interruzioni a sinistra*) non vi può essere equivoco.

E poi, onorevoli colleghi, perchè il ballottaggio, quando il collegio di Vicopisano ha dato così grande maggioranza all'onorevole Tizzoni? Per parte mia, confido che la Camera accoglierà la mia proposta che è di convalidare l'onorevole Tizzoni il quale è onore della scienza e del Parlamento. (*Interruzioni dalla estrema sinistra; approvazioni da altre parti*).

PRESIDENTE. Ella dunque propone la convalidazione dell'onorevole Tizzoni?

FIAMBERTI. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Andreis.

DE ANDREIS. Sono dolente di parlare contro la convalidazione dell'onorevole Tizzoni: perchè, trattandosi di lui, avrei voluto che la lettera e lo spirito della legge

gli avessero dato ragione così da vederlo entrare qui, nostro collega, senza offendere quello che è il diritto stabilito dalla legge elettorale; ma sono lieto che la mia parola sia a favore dell'ingegnere Ettore Sighieri, avversario, nell'elezione dell'onorevole Tizzoni.

È necessario che noi conveniamo in questo principio: che i meriti scientifici dell'onorevole Tizzoni, amico mio personale, non hanno a che fare con la questione di diritto di cui la Giunta ha giudicato unanime (badate bene: unanime), udite le parti in controaddebito, e quando erano usciti dalla Giunta gli onorevoli Comandini, Barzilai e Berenini, Costa e Luzzatto, che pure rappresentavano i partiti politici contrari a quello che si impersonava nell'onorevole Tizzoni.

Non solo. La Giunta vi dice, nella sua relazione, che c'è una prima e fondamentale irregolarità: quella cioè che l'ufficio dei presidenti non avrebbe dovuto proclamare l'onorevole Tizzoni, perchè non aveva superato la metà dei voti. Fu allora fatta una prima violenza dall'ufficio dei presidenti che si arbitrò a mettere innanzi quella questione che l'onorevole Fiamberti ha portato qui: cioè che l'onorevole Tizzoni ha riportato più voti di ciascuno dei suoi avversari. Ma se la legge ha stabilito, per salvaguardia comune, che, non ostante che uno dei candidati abbia raggiunto una grande maggioranza di voti ma non abbia ottenuto più della metà dei voti, si debba ricorrere all'esperienza suprema del ballottaggio, la legge deve essere osservata, e nessuno di noi deve avere preoccupazioni d'individui o di maggioranze per esimersi dall'osservanza della legge.

Questo è il punto di vista da cui dobbiamo guardare la questione; e se la Giunta, a cui non apparteneva più alcuno dei membri dell'estrema sinistra, se la Giunta, alla quale non apparteneva più nessuno dei cosiddetti deputati sovversivi...

PRESIDENTE. Come non appartenevano? Appartengono ancora!

DE ANDREIS. Appartengono ugualmente, ma ne sono usciti con dichiarazione pubblica.

PRESIDENTE. Non si può uscire dalla Giunta delle elezioni!

DE ANDREIS. Non sono più intervenuti alle sedute; e quindi è senza di loro che si è dichiarato il ballottaggio.

PRESIDENTE. Adesso va bene.

DE ANDREIS. La Giunta delle elezioni, davanti all'obiezione di qualche scheda più

o meno male scritta, ha deferito l'esame di tutte le schede a tre dei suoi componenti, e dopo la relazione di questi, senza alcuna esitazione, ad unanimità, ha deciso di proporre la proclamazione del ballottaggio.

Ora è vero, come dice il collega Fiamberti, che il Tizzoni ha avuto la maggioranza? Ebbene è meglio per lui che si faccia il ballottaggio, perchè così entrerà nella Camera, con l'autorità di deputato derivante dai voti dei suoi elettori. Io credo quindi assolutamente che la Camera debba, per rispetto ai fatti associati ed alle disposizioni della legge, approvare la proposta della Giunta, e proclamare il ballottaggio.

Voci. Ai voti! ai voti!

DE ANDREIS. Onorevoli colleghi, è proprio da questi banchi che deve partire l'appello all'osservanza della legge? (*Conversazioni — Rumori*). Già troppe altre volte la Giunta ha portato qui l'esame profondo dei fatti e le sue convinzioni, e la Camera, non circa una questione di apprezzamento, ma circa una questione di fatto, ha annullate le deliberazioni della Giunta, e con tale detrimento del suo prestigio, che parecchi dei colleghi nominati, giudicando quelle deliberazioni come una vera violazione delle funzioni della Giunta, non sono più intervenuti alle sedute.

Non ripetiamo oggi il triste esempio.

Qui si tratta di fatti evidenti; la legge, che deve essere rispettata, è stata violata, e quindi noi dobbiamo seguire la Giunta e la seguiremo provocando, se occorre, una votazione nominale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Emilio.

BIANCHI EMILIO. Non avrei chiesto di parlare se l'onorevole De Andreis non fosse venuto qui a sostenere le conclusioni della Giunta non con argomenti, ma con un semplice riferimento al voto unanime che la Giunta ha dato. Ora noi abbiamo e dobbiamo avere per la Giunta tutta la possibile deferenza e fiducia; ma non dobbiamo dimenticare che mentre la Giunta è obbligata a giudicare secondo lo stretto diritto, la Camera ha un potere più largo, e può apprezzare e risolvere certe questioni con criteri che alla Giunta non sono consentiti. Noi ci troviamo di fronte ad un caso ben diverso da altri giudicati da questa Camera contro le conclusioni della Giunta; ad un caso nel quale, se si deve fare il ballottaggio, deve farsi unicamente perchè ci sono stati pochi elettori i quali non hanno emesso

un voto, ma hanno scritto sulla scheda un pensiero, spesso ostile alle istituzioni, o una frase qualunque. Ora noi diciamo: questi non sono votanti, per quanto la legge del 7 aprile 1898 dica che tutte le schede si devono contare salvo poi alla Camera di dare una interpretazione alla legge e dire che non sono valide quelle che non esprimono un voto, che non portano scritto un nome.

L'onorevole Torrigiani presentò un disegno di legge il quale era diretto a togliere le questioni che si facevano per sapere se le schede non valide dovevano contare nel numero dei votanti: e sapete come l'onorevole Torrigiani risolveva la questione? La risolveva proponendo che codeste schede nulle non si contassero. La proposta dell'onorevole Torrigiani venne in discussione alla Camera, ma l'articolo unico fu votato con una disposizione assolutamente contraria perchè esso dispose che tutte le schede si devono contare, salvo quelle che non portano il bollo e la firma dello scrutatore; per la qual cosa non vi è più nessuna scheda nulla e non sono nulle nemmeno quelle che contengono una imprecazione od un insulto alle istituzioni, perchè si contano come schede valide.

Basta quindi che 50 o 60 elettori vadano all'urna e depositino in essa altrettante di codeste schede, perchè si renda necessario un ballottaggio contro la volontà della maggioranza degli elettori.

E qui si tratta proprio di questo caso; qui abbiamo 1826 elettori che costituiscono la maggioranza di fronte ai voti dati agli altri tre candidati e la Camera può, con franchezza e sicurezza, convalidare a deputato il professor Tizzoni senza venir meno al rispetto dovuto alla Giunta delle elezioni.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Colajanni, lo invito a giurare.

(Legge la formula).

COLAJANNI. Giuro!

Si riprende la discussione sull'elezione del Collegio di Vicopisano (Tizzoni).

PRESIDENTE. Seguitando nella discussione ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BERTARELLI, *relatore*. La Giunta delle elezioni credeva di avere dinanzi a sè per

la elezione del Collegio di Vicopisano, una semplice operazione di computo di voti e non ci voleva meno dell'ingegno dell'onorevole Fiamberti e dell'onorevole Bianchi per dimostrare che si trattava invece di una questione di diritto elettorale e di interpretazione della legge.

Il fatto è questo: nel Collegio di Vicopisano presero parte alla votazione 3739 elettori e l'onorevole professore Guido Tizzoni, che molti fra noi ricordano e si onorano di aver avuto a collega in più d'una delle passate legislature, ottenne 1826 voti, il secondo candidato, Sighieri, ottenne 877⁷ voti, ed un numero minore di voti gli altri due candidati.

Evidente la sproporzione di numero tra il primo ed il secondo candidato; ma, per la disposizione dell'articolo 74 della legge, non avendo il professor Tizzoni raggiunta la metà più uno dei votanti e mancandogli 44 voti, doveva essere proclamato il ballottaggio: nella adunanza dei presidenti fu invece proclamato eletto il professor Tizzoni.

Si ebbero quindi proteste contro quello che per moderazione si chiamò eccesso di potere, ma che fu piuttosto abuso di potere, perchè l'assemblea dei presidenti, violando l'articolo 74 della legge elettorale, proclamò eletto colui che alle disposizioni della legge non rispondeva con i voti conseguiti.

Contestata l'elezione, si volle sottoporre alla Giunta delle elezioni l'esame di due questioni. Si disse che in tre sezioni, quelle di Gello, di Filettole e di Pontasserchio non era stata segnata in verbale l'ora nella quale la votazione era stata chiusa; dunque nullità della votazione, e detrazione dal numero dei votanti di coloro che in quelle sezioni avevano partecipato al voto; e di tal guisa avvicinemento del numero dei voti del proclamato eletto al numero legale.

Di più, dopo sessantasei giorni dalla elezione, si rilevò, per la sezione di Pontasserchio, una inesattezza nelle cifre che rappresentavano le schede, e si notò una differenza di tre schede. Vennero tre dichiarazioni, due da elettori di quella sezione ed una terza di tale che era stato membro dell'ufficio elettorale della stessa sezione; in queste dichiarazioni si diceva che il presidente dell'Ufficio aveva ritirato le schede a tre elettori e loro ne aveva consegnate altre, in modo che questi elettori avrebbero votato due volte.

Per questo riguardo la relazione che la

Giunta ha presentata alla Camera ha già abbastanza spiegato come il fatto abbia potuto avvenire e quale efficacia gli possa essere attribuita.

Quanto al difetto di indicazione dell'ora in tre verbali, la legge è chiara, ma la giurisprudenza della Camera è costante. La Camera ha sempre pensato che quando non risulta violazione della legge riguardo al tempo trascorso nelle operazioni elettorali, quando nessuna protesta accompagna la deficienza dell'indicazione dell'ora, quando la mancanza di questa indicazione non lasciò indizio alcuno di broglio, la votazione si deve considerare ugualmente valida.

Ad ogni modo, se anche si fosse voluto venire ad una conclusione diversa, non si sarebbe poi potuto consentire nella tesi di detrarre i voti legalmente resi nella Sezione dal numero complessivo dei votanti, perchè una disposizione di legge, la quale mira a garantire il diritto degli elettori prescrivendo il tempo nel quale si deve compiere un'elezione, non deve rivolgersi a danno di quegli elettori che hanno legalmente votato.

Al proclamato eletto erano mancati 44 voti. Tuttavia la Giunta aderì alla domanda di riesame delle schede contestate. Un Comitato, composto dell'onorevole Gorio, dell'onorevole Nicola Falconi e del relatore, esaminò quelle schede col consueto proposito di larga indulgenza per gli elettori poco esperti nello scrivere; ma non ha potuto tenere per valide che tredici schede. In ogni ipotesi il proclamato eletto non aveva avuto il numero di voti prescritto dalla legge. (*Rumori — Conversazioni*).

Questi sono i fatti in forza dei quali la Giunta è venuta nella sua conclusione. La Giunta non può fare apprezzamenti; essa ha davanti a sé la legge e qualunque apprezzamento eccede il suo mandato.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Prima di venire ai voti debbo richiamare l'attenzione della Camera sulla posizione della questione. Abbiamo una proposta di ballottaggio ed un emendamento dell'onorevole Fiamberti a questa proposta, vale a dire per la convalidazione.

Come la Camera sa, gli emendamenti, nella discussione delle leggi, hanno sempre la precedenza; ma come risulta dalla raccolta delle decisioni della Giunta e della Camera, la giurisprudenza in materia di sostituzione della proposta di convalidazione a quella di ballottaggio è oscillante alquanto e cioè, per parecchie elezioni in passato si è sta-

bilito che la proposta di convalidazione dovesse avere la precedenza, quando viene presentata come emendamento (*Commenti*); ma poi recentemente, a proposito della elezione di Corteolona (Dozio e Romussi), si è deliberato che dovesse avere, invece, la precedenza la proposta della Giunta, in quanto questa sembra più larga nel senso che la proposta di ballottaggio se respinta ammette la possibilità o di una convalidazione, o d'un annullamento; mentre, invece, la proposta di convalidazione non avesse logicamente più altra via d'uscita quando non accolta all'infuori dell'annullamento. (*Commenti — Interruzioni*).

Questo è lo stato dei fatti. La giurisprudenza è così. Io dichiaro che avendo esaminato la questione, sono propenso a dare la precedenza nella votazione alla proposta della Giunta e, se la Camera non ha nulla in contrario, metterò quindi a partito la proposta della Giunta. Non voglio tuttavia fare una questione presidenziale; mi sembra solamente che conduca alla soluzione più razionale la votazione sulla proposta della Giunta e credo che anche l'onorevole Fiamberti non insisterà sulla precedenza.

FIAMBERTI. Onorevole Presidente, non ne faccio questione di forma, mi rimetto alla interpretazione che ella crederà di dare.

PRESIDENTE. Io propongo che la votazione si faccia prima sulla proposta della Giunta per l'elezione.

Voci. Sta bene!

BIANCHI EMILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI EMILIO. Io vorrei domandare all'onorevole presidente se, qualora venisse respinta la proposta della Giunta, s'intenda convalidata la elezione.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. C'è la proposta dell'onorevole Fiamberti. Una volta che fosse respinta la proposta della Giunta; metterò a partito la proposta di convalidazione dell'onorevole Fiamberti.

BIANCHI EMILIO. Sta bene.

PRESIDENTE. Passeremo dunque alla votazione sulla proposta della Giunta che, come la Camera sa, è per il ballottaggio.

Ha facoltà di parlare, a nome del Governo, l'onorevole ministro di agricoltura.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Sulla proposta della Giunta è stata chiesta la votazione nominale da oltre quindici deputati. Si procederà quindi alla votazione nominale. Coloro i quali approvano la proposta della Giunta, che è per il ballottaggio, risponderanno sì. Coloro che non l'approvano risponderanno no. Si faccia la chiama.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnini — Albasini — Aroldi.

Badaloni — Barzilai — Battelli — Bisso-
lati — Bizzozero — Borghese — Brunialti.

Camerini — Campi Numa — Castiglioni
— Cavagnari — Chiapusso — Colajanni —
Comandini — Cornalba — Credaro — Cre-
spi.

Dal Verme — De Andreis — Donati.

Faranda — Fera — Ferrarini — Ferri
Enrico — Ferri Giacomo.

Gattorno — Guarracino — Guerci.

Lacava — Lazzaro — Lucchini Luigi.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Man-
fredi — Masciantonio — Massimini — Maz-
zio'tti — Mira.

Nitti.

Pansini — Pascale — Pennati — Pe-
rera — Pozzato — Pozzo Marco.

Riccio Vincenzo — Rizzetti — Ro-
mussi.

Sacchi — Santamaria — Sonnino.

Torraca — Turati.

Valeri — Vallone.

Rispondono no:

Abignente — Aguglia — Albertini —
Aprile — Arnaboldi — Artom — Astengo.

Baccelli Guido — Battaglieri — Bena-
glio — Bergamasco — Bertolini — Bettolo
— Bianchi Emilio — Botteri — Bracci —
Brizzolesi — Buccelli.

Camagna — Canevari — Cao-Pinna —
Cardani — Casciani — Cassuto — Castel-
lino — Centurini — Cerulli — Ciappi —
Cimati — Cimorelli — Cornaggia — Cortese
— Cottafavi — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — De Amicis —
De Bellis — De Gaglia — De Gennaro-
Ferrigni — De Michetti — De Seta.

Faelli — Falaschi — Falcioni — Fiam-
berti — Fradeletto.

Galli — Gallo — Galluppi — Gattoni
— Giaccone — Ginori-Conti — Giovanelli
— Giuliani — Giunti — Graffagni — Gua-
stavino.

Jatta.

Landucci — Leali — Libertini Gesualdo.

Mango — Mantica — Maraini Clemente
— Marazzi — Marcello — Matteucci —
Merci — Mezzanotte — Montagna — Mon-
tauti — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri
— Morpurgo.

Negri de Salvi.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio
Emanuele.

Pavoncelli — Pellecchi — Petroni.

Queirolo.

Raggio — Ravaschieri — Rebaudengo
— Rienzi — Rizzo Valentino — Rosadi —
Roselli — Rossi Enrico — Rummo — Ru-
spoli.

Santini — Santoliquido — Scaglione —
Scellingo — Scorciarini-Coppola — Sem-
mola — Sili — Sinibaldi — Sola — Soli-
nas-Apostoli — Squitti.

Targioni — Tinozzi — Toaldi.

Umani.

Venditti — Ventura — Vetroni — Vi-
socchi.

Weil-Weiss.

Si sono astenuti:

Abbruzzese — Aubry.

Bianchi Leonardo.

Camera — Capece-Minutolo — Cappelli
— Capruzzi — Carmine — Cirmeni — Co-
cuzza.

D'Alì — Del Balzo — De Novellis —
Di Saluzzo.

Facta — Fasce — Fusinato.

Giovagnoli.

Lucifero Alfredo.

Majorana Angelo — Marsengo-Bastia —
Morelli-Gualtierotti.

Pavia.

Rava — Rovasenda.

Sanarelli — Spingardi.

PRESIDENTE. Sono dispiacente di do-
vere annunziare ai colleghi presenti che la
Camera non si è trovata in numero. Essa
sarà convocata per domani alle ore 14 con
lo stesso ordine del giorno della seduta
d'oggi.

La seduta termina alle 16.15.

[Ordine del giorno per la seduta di domani.]

1. Interrogazioni.

2. Rinnovamento della votazione nomi-
nale sulle conclusioni della Giunta per la
verificazione dei poteri sulla elezione con-
testata del collegio di Vicopisano.

3. Svolgimento di una proposta di legge
del deputato Mirabelli ed altri per modifi-
cazione alla legge elettorale politica.

4. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali. (250)

Discussione dei disegni di legge:

5. Stanziamento nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il corrente esercizio finanziario 1904-905 della somma di lire 142,660.83 per i lavori eseguiti nel monumento di San Francesco in Assisi. (253)

6. Istituzione del Credito agrario per la Sicilia. (86)

7. *Discussione in seconda lettura del disegno di legge:*

Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà. (*Urgenza*) (116)

Discussione dei disegni di legge:

8. Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali. (171)

9. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

10. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

11. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini. (96)

12. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

13. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

14. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private. (129-130)

15. Destinazione di ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie. (41)

16. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238)

17. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (249)

18. Approvazione della convenzione per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate Meridionali. (225-B) (*Urgenza*).

19. Suddivisione delle frazioni del comune di Gambugliano in due comuni autonomi. (210)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Roma, 1905 — Tip. della Camera dei Deputati.

